



RUBBETTINO

Quotidiano

09-03-2025

Pagina 1+12

Foglio 1 / 2

l'Altravoce

il Quotidiano nazionale



www.ecostampa.it

LETTURE INTELLIGENTI

## I tre romanzi riaffiorati dall'oblio

di Tonino Ceravolo

a pagina XII

I LIBRI DI PUGLIESE, CARBONE E DE MARIA RECUPERATI DALLA PASSIONE DEI LETTORI

# I tre romanzi riaffiorati dall'oblio

*Misteri e accadimenti straordinari al centro di trame fuori dall'ordinario "L'assedio", "Malacqua" e "Le venti giornate di Torino": la vita e le vite raccontate con uno stile surreale che coinvolge i lettori e segna un filo che unisce tre grandi autori*

di TONINO CERAVOLO

**A**ccadimenti straordinari sono quelli che si verificano in tre romanzi italiani restituiti negli ultimi anni all'attenzione dei lettori, dopo che qualcosa di molto simile all'oblio li aveva tenuti per un non breve periodo come coperti, sepolti, con qualche riaffioramento, sotto forma di ristampa, che tuttavia non aveva mutato il sostanziale disinteresse per queste opere tenebrose, dai contenuti inquietanti. E se uno di tali romanzi - *L'assedio* di Rocco Carbone - viene pubblicato nel 2022 in nuova edizione da Rubbettino, nel contesto di una riproposizione di tutte le opere dello scrittore di Cosoleto prematuramente scomparso nel 2008, per gli altri due c'è da ritenere che sia stata la loro "singolarità" a sollecitarne la riemersione, in un tempo in cui la distopia realizzata del contagio pandemico da Covid-19 ha fornito presenza reale e corpo vivo ai peggiori incubi dell'umanità. Così, se tra 2022 e 2024 rivedono la luce pure *Malacqua. Quattro giorni di Pioggia nella città di Napoli in attesa che si verifichi un Accadimento straordinario* di Nicola Pugliese (Bompiani, I edizione Einaudi, 1977) e *Le venti giornate di Torino. Inchiesta di fine secolo* di Giorgio De Maria (Neri Pozza, I edi-

zione Il Formichiere, 1977) forse (forse) la circostanza non è frutto di pura casualità. Anche perché, nell'assenza ancora di un grande romanzo sul virus scoperto a Wuhan, non può certo considerarsi peregrino volgersi a notevoli scritture del passato per leggere dentro i timori e le ansie del mondo attuale.

E analogamente sotto la categoria delle coincidenze significative, della (forse) solo apparente casualità, bisognerebbe rubricare il fatto che entrambi i romanzi siano apparsi nel 1977, in quel 1977 di perturbamenti italiani, della fuga del contestato Lama dall'Università di Roma, delle P38, della morte violenta di agenti e studenti nelle piazze d'Italia, di giornalisti feriti dal terrorismo brigatista, ben raccontato da Enrico Deaglio nel suo *C'era una volta in Italia. Gli anni Settanta* (Feltrinelli, 2024).

Non a caso Alberto Mittone, scrivendo del romanzo di De Maria su *Doppiozero*, ha evidenziato che "in modo originale emergono gli anni più cupi della 'strategia della tensione' con le improvvise esplosioni, le urla disumane, i mostri 'sbattuti in prima pagina', la paura per forze oscure e innominabili, lo sgretolamento di ogni resistenza sotto le bombe di poteri malvagi e senza scrupoli".

Ed è un romanzo di misteri quello di De Maria, che ha al centro un'epidemia

d'insonnia che colpisce una Torino oppressa dal caldo e dalla siccità, un'epidemia dalle cause incerte secondo il sindaco della città: "Non ho mai creduto a coloro che attribuirono l'epidemia d'insonnia al caldo, alla siccità, o a presunte nubi tossiche, acetose, che vagavano per l'aria. Eravamo noi semmai gli irranciditi". Ecco, se c'era una causa per l'insonnia si trattava di qualcosa di endogeno, non di un mostro venuto da fuori, una consunzione che rendeva gli uomini "irranciditi", una causa che aveva a che fare con Torino stessa, "una città da reinventare", nell'opinione del sindaco, che "soffriva di scompensi profondi, con una gigantesca e monolitica base produttiva, ma con un vertice rachitico; grandi polmoni per respirare, ma una trachea stretta da cui passa pochissima aria", una città che aveva gettato "ai vampiri tutto quanto".

Gli insonni vagano nella notte e li notano due turisti tedeschi, che si affacciano alla finestra del loro albergo e osservano lo "strano viavai, simile a quelli che si vedono dentro gli ospedali, o nei penitenziari durante l'ora della passeggiata" dei tanti che sono usciti per le strade. E poi la coppia di turisti va in piazza Carlo Felice, luogo di raduno dei "malinconici nottambuli", per raggiungere la macchina e fuggire da quella spettrale Torino notturna e quella è la stessa notte, il 3 luglio del

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006633



L'ECO DELLA STAMPA®

LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Rubbettino



RUBBETTINO

Quotidiano

09-03-2025

Pagina 1+12

Foglio 2 / 2

# l'Altravoce

il Quotidiano nazionale



www.ecostampa.it

1967, in cui nella piazza viene assassinata una donna, come già in Corso Stati Uniti era stato ucciso un uomo, un unico furioso assassino per entrambi i casi, che “sembrava prediligere proprio i quartieri dove la tradizione torinese affonda le sue radici”, i medesimi quartieri del vagare stupefatto e stordito degli insonni.

Tanti i misteriosi accadimenti torinesi del romanzo di De Maria, come ancora un forte e incomprensibile odore d'aceto, una Biblioteca nella quale si mettono a disposizione del pubblico le proprie confessioni nelle pagine di diario, le voci registrate da un critico d'arte su un nastro magnetico e, infine, il “commiato” del romanzo, con il suo improvvisato investigatore-narratore, partito da Torino, che si ritrova tra le vampe di calore di un deserto sconosciuto, di nuovo in mezzo agli spettri.

L'accadimento straordinario dello straordinario *Malacqua* di Nicola Pugliese è, invece, la pioggia incessante che flagella Napoli dal 23 al 27 di ottobre e, soprattutto, qualcosa di “tremendo” che si attende e che sarebbe dovuto giungere e “delle cose avrebbe mutato ogni prospettiva”, qualcosa che avrebbe sconvolto i “semi nel tracciato” e bruciato i “platani del Vomero”, alzato l'asfalto delle strade, scardinato le “pietre del Petraio” e rivoltato il mare. Una pioggia “che scende come pioggia che scende” e che provoca crolli e voragini e che, non fosse stato per un “presenti-

mento” oscuro e confuso, non sarebbe stato “nulla di nuovo”, perché ogni volta che piove ci sono i crolli e le voragini

e “la gente chiama i vigili del fuoco [...] e certe volte ci scappa il morto”, anche se questa volta i morti erano stati sette, ma, in fondo, pure questo niente di anomalo per una città che “vive la sua vita sotto forma continua di moltiplicazione”.

E tuttavia una pioggia che sconvolgeva le esistenze, mai più uguali a prima, “perché adesso la vita emergente era condizionata dall'acqua che scendeva, che scendeva, dall'acqua che fermava le auto nelle strade, che le fogne rivomitavano giù per la collina e ver-

so il mare e dal mare acqua cresceva a premere [...]”.

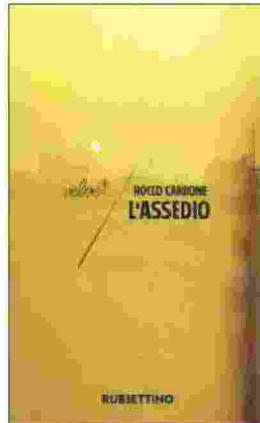
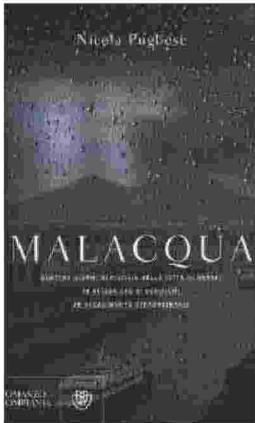
Malacqua dal cielo e malacqua dal mare, malacqua che faceva emergere dal Maschio Angioino una bambola con i capelli neri “fonte inesausta delle voci tremende lamentevoli” che dal castello avevano sovrastato la città e che costituivano il prologo di quanto sarebbe ancora accaduto. Ma si rivelava

un atto mancato l'accadimento straordinario temuto e atteso nel romanzo di Pugliese, poiché all'alba del quinto giorno una luce prima rossastra e poi gialla e infine bianca avrebbe annunciato “un giorno diverso ed esattamente uguale” per la “città dolente”, un giorno di sole, “perché la vita non è dentro i pensieri tortuosi, nella pioggia che scende, nelle strisce che sbarrano il sole, la vita è in questo sole caldo di ottobre”, che disegna tenerezze sopra ogni foglia.

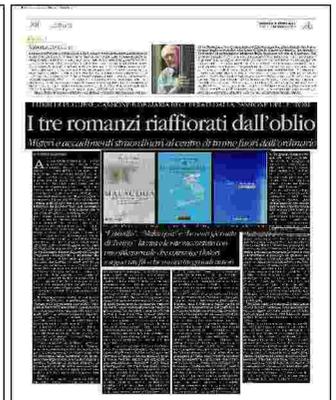
Un altro cielo, il cielo giallo dell'Asedio di Rocco Carbone, non preannuncia il sorgere del sole, bensì una continua pioggia bianca, che è sabbia, una sabbia biancastra che ben presto ricopre ogni cosa.

Una sabbia a cui non si scampa e che sconvolge i rapporti sociali, muta le relazioni tra le persone in quella paralisi della vita a cui conduce il repentino accumulo dei granelli sabbiosi, le costringe alla quotidiana lotta per l'esistenza per accaparrarsi il necessario per vivere, ne spinge molte al furto e alla violenza, alcune le rende “serve” e altre “padrone”, quasi in uno stato di ferinità che invera lo stato di natura hobbesiano. Finché, alla fine, una piccola comunità di “resistenti” si ribella e la luce bianca e l'azzurro intenso del cielo sono il segno della liberazione.

Di sabbia, d'acqua e d'insonnia, tre inquietanti “epidemie” per una radiografia perturbante della contemporaneità.



Le copertine di “Malacqua” di Nicola Pugliese, “Le venti giornate di Torino” di Giorgio De Maria e “L'assedio” di Rocco Carbone



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833